



# La ricerca: motivazione, obiettivi, dati essenziali

Giovanni Villata - Giuseppe Anfossi

**L**a ricerca di cui presentiamo i risultati si inserisce in un progetto dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale dei ragazzi e dei giovani, stu-

diato al fine di sensibilizzare gli operatori della pastorale dei ragazzi e dei giovani alla «rivitalizzazione» dell'oratorio.

## LA RICERCA PASTORALE NEL PROGETTO DELL'UFFICIO DIOCESANO

A dare il via al progetto è stato l'Arcivescovo card. A. Ballestrero, il quale fin dal 1984 (*Rivista Diocesana*, luglio-agosto 1984) ha parlato dell'oratorio proponendolo come «una valida forma di aggregazione dei ragazzi e dei giovani in vista di una formazione umana e cristiana» e invitando le comunità a «rinnovare l'attenzione e la riflessione sulla realtà 'oratorio' per promuoverne il rilancio».

Lo stesso Arcivescovo è ritornato sul tema nella lettera pastorale *Giovani verso Cristo*<sup>1</sup> del 1985, invitando a «rivitalizzare con coraggiose iniziative di rilancio pastorale» la «varia e preziosa realtà degli oratori nella nostra chiesa torinese», e nell'anno centenario della morte di Don Bosco l'ha riproposto come il contributo specifico della diocesi alla sua celebrazione.

L'ufficio diocesano ha risposto all'invito del vescovo predisponendo un cammino in cinque tappe:

— un *seminario* sulla pastorale dei ragazzi con particolare attenzione ai problemi del rapporto animazione-catechesi e al passaggio dalle medie alla

prima superiore (il cosiddetto «dopo cresima»). È stato realizzato in collaborazione con l'Ufficio Catechistico Diocesano in quattro zone campione: Torino-Lingotto, Rivoli, Settimo e Vigone (cf *Atti del Convegno Diocesano*, Fasc. 1 - Allegato n. 3) (gennaio - aprile 1988);

- la presente *ricerca pastorale*;
- *due conferenze di studio* sui temi: «*I giovani dal 1974 ad oggi e il problema dell'oratorio*» (Giuseppe Grampa e Angelo Viganò) e «*L'oratorio nella tradizione torinese con particolare riferimento all'opera di Don Bosco*» (Angelo Viganò) (4-5.8.1988);
- *Convegno storico «Oratorio ieri e oggi»* (30.4-1.5.1988);
- *Convegno pastorale «Quali progetti»* (1-2.10.1988).

### L'obiettivo della ricerca

La ricerca è stata condotta con l'intento di raggiungere i seguenti obiettivi generale e particolare.

*Obiettivo generale:* avere riferimenti

1) A. Ballestrero, *Giovani verso Cristo*, LDC 1985, p. 58.

precisi che permettano di delineare la situazione della pastorale con e per i ragazzi e i giovani a Torino come percepita dai responsabili (soprattutto i parroci).

*Obiettivo particolare:* raccogliere informazioni relative:

- al modo di concepire la pastorale con e per i ragazzi e i giovani;
- all'oratorio come un particolare «modo» di attuare tale pastorale;
- alle componenti strutturali (ambienti, attività, iniziative, responsabili della gestione e dell'attività educativa, numero dei partecipanti, rapporti con altre agenzie educative e con il territorio), educative (scelta degli educatori, loro motivazioni, loro formazione, l'attitudine alla programmazione, le loro domande) e alle responsabilità della comunità (strutture di partecipazione, collegamenti con le iniziative zonali e diocesane).

## La realizzazione

Responsabili della ricerca sono stati don Giuseppe Anfossi, direttore dell'Ufficio, e don Giovanni Villata, incaricato dal Centro Studi e Documentazione, i quali si sono avvalsi della con-

sulenza del prof. Franco Garelli, sociologo e professore all'Università di Napoli e della collaborazione operativa di un gruppo di giovani adulti e di adulti della parrocchia S. Benedetto Abate di Torino.

La ricerca è stata realizzata tramite questionario consegnato ai destinatari e compilato immediatamente dall'intervistatore. L'intervista veniva richiesta telefonicamente o di persona a nome del Vicario Territoriale della città.

La scelta di queste modalità manifesta il desiderio di avere informazioni di prima mano, autorevoli e il più possibile accurate e omogenee, verifica il grado di collaborazione e permette di spiegare le «domande difficili», ed ha poggiato sul formale coinvolgimento del Vescovo attraverso il Vicario Territoriale.

L'intervista è stata chiesta alle 110 parrocchie della città di Torino.

Hanno accettato di rispondere 78 parroci, 28 viceparroci, 2 altri sacerdoti, 5 laici: totale delle interviste fatte, 108 su 110 richieste.

Due parroci non hanno accettato di essere intervistati.

Il questionario è stato applicato tra febbraio e aprile 1988, con poche eccezioni dopo il mese di aprile.

## PRESENTAZIONE DEI DATI

Presentiamo qui di seguito una serie di tabelle contenenti i dati più importanti della ricerca.

I dati non riferiscono informazioni sui giovani che fanno parte di gruppi, associazioni e movimenti non presenti nelle parrocchie, come oratori non parrocchiali, istituzioni religiose, centri di incontro, case di spiritualità e scuole cattoliche.

La preoccupazione di fare una ricerca utile all'attività pastorale ci ha indotto a predisporre una analisi dei dati secondo tipologie o modelli di Chiesa e

di pastorale. I responsabili della ricerca hanno chiesto a persone qualificate per conoscenza diretta e continuata della pastorale cittadina, di collocare le parrocchie in tre diverse categorie o tipi o modelli. Ciascuno ha come riferimento una propria prospettiva ecclesologica che si traduce in stile pastorale nel quotidiano. I tre modelli sono stati chiamati «tradizionale», «comunione» e «presenza nel mondo e per il mondo».

L'attribuzione ha un margine di approssimazione di cui ovviamente si è

tenuto conto nella lettura e interpretazione dei dati.

Ecco in sintesi i tratti salienti di ciascun modello, il numero e la percentuale delle parrocchie torinesi che si rifanno ad ognuno. I tre modelli sono presentati in modo più approfondito nell'intervento che segue di Villata dal titolo: *Le parrocchie torinesi, orientamenti pastorali*

**1. Tradizionale (TR):** è prevalente la presenza e l'azione del clero; si attua una pastorale «dall'alto» e i destinatari sono più esecutori e utenti che partecipanti. Ha grande rilievo la sacramentalizzazione supportata da una catechesi in dimensione veritativa e da una liturgia molto attenta alla ritualità. Rischia di separare l'umano dal divino, il sacro dal profano, l'evangelizzazione dalla promozione umana, e punta decisamente sull'offerta di una salvezza del tipo individuale. Le parrocchie collocate in questa categoria sono 31 (28,71%).

**2. Comunionale (COM):** è prevalente lo stimolo alla corresponsabilità tra sacerdoti e laici; si attua una pastorale che parte «dal basso» e i destinatari sono invitati ad assumere le proprie responsabilità battesimali. Hanno rilievo la relazione e la comunicazione; la catechesi e la liturgia sottolineano le dimensioni di dialogo e partecipazione attraverso il gruppo e la comunità. Rimane ancora piuttosto teso alla realizzazione della comunità più che all'impegno missionario della stessa; è aperto ai problemi sociali prima di tutto in chiave di rapporti interpersonali e intraecclesiali. Punta decisamente su una salvezza che superi l'individualismo e maturi nell'apertura agli altri. Le parrocchie che rientrano in questa categoria sono 61 (56,6%).

**3. Presenza nel mondo e per il mondo (PMR):** apre e favorisce la corresponsabilità in modo ancora più declericizzato del precedente; catechesi, liturgia e la stessa dimensione caritativa ri-

schiano di essere limitati da un concetto di evangelizzazione in cui è prevalente l'aspetto di promozione umana, di speranza nella storia, di cambio delle strutture a detrimento della dimensione misterica e veritativa del messaggio.

Ai destinatari si propone l'esperienza delle piccole comunità o dei piccoli gruppi come luoghi in cui superare l'anonimato, costruire rapporti, leggere e interpretare la Parola di Dio ed elaborare strategie di impegno ecclesiale, sociale e politico.

Punta su una concezione di salvezza che si realizza nella storia e ha dimensioni collettive; è aperto a collaborazioni extra ecclesiali. Vi appartengono 7 parrocchie (6,65%).

## Quadro globale

### *Ragazzi e giovani presenti in parrocchia*

Nella tabella della pagina seguente sono messi in rapporto i dati relativi all'universo dei ragazzi e dei giovani residenti in città e quelli dichiarati dagli intervistati come presenti nelle diverse attività delle comunità parrocchiali.

Le parrocchie torinesi - dalle risposte degli intervistati - radunano:

— per la catechesi (dalle elementari fino alla cresima) circa 32.000 ragazzi, pari al 57,84% circa dei ragazzi torinesi, e circa 3800 giovani, pari al 2,52% circa dei giovani torinesi;

— per il solo gioco, svago, divertimento circa 7840 ragazzi e 3420 giovani; il 28,7% delle parrocchie afferma di non avere ragazzi che vengono solo a giocare; il 63% delle parrocchie torinesi non hanno attività sportive né per i ragazzi né per i giovani;

— come presenti nei gruppi animati 6070 ragazzi e 4470 giovani. Ben il 53% delle parrocchie non ha animazione di gruppo dei ragazzi e il 13,9% non ha l'animazione di gruppo dei giovani; comunque il 66,7% delle parrocchie ha un numero di giovani coinvolti nell'a-

**Tabella n. 1**

UNIVERSO TORINESE		IN PARROCCHIA	PERCENTUALE
Ragazzi/e (10-14 anni)	55.332	32.000	57,84%
Giovani (15-24 anni)	150.524	15.530	10,3 %
Totale	205.846	47.530	24%

I dati sono relativi al 31/12/1988 (Fonte Centro Elaborazioni del Comune di Torino).

nimazione dei gruppi inferiore a 40;  
— per la sola attività sportiva: 3360 ragazzi e 1460 giovani.

Se a queste cifre, si aggiungono - posto che non siano già stati conteggiati dagli intervistati nelle risposte alla domanda 12 - i ragazzi e i giovani appartenenti ad associazioni e movimenti presenti nelle parrocchie torinesi - un totale stimato attorno ai 3620 soggetti (dei quali 2340 sono parte attiva della

pastorale parrocchiale) - si giunge ad indicare come presenti nelle parrocchie per attività di «gruppo» circa 18.880 ragazzi (pari al 33,9% dell'universo della città) e 15.530 giovani (pari al 10,3%).

Tra i giovani presenti in parrocchia alcuni sono animatori, altri catechisti.

Ecco una stima della loro presenza nelle parrocchie torinesi suddivisi per età (inferiore e superiore ai 18 anni) e per sesso.

**Tabella n. 2**

	Sotto 18 anni	Sopra 18 anni	Totale M/F
M.	420	750	1170
F.	630	1000	1630
Totale	1050	1750	2800

Su 15.530 giovani stimati presenti in parrocchia il 5,54% risulta dunque impegnato nell'animazione e nella catechesi.

Esclusi i catechisti e gli animatori, nel 28% delle parrocchie non ci sono giovani «impegnati» sopra i 20 anni.

Il 58,3% delle parrocchie ha meno di

**Tabella n. 3**

CATECHESI		ANIMAZIONE	
Nessuno	nel 19,6% delle parrocchie	Nessuno	nel 16,8% delle parrocchie
Da 1 a 10	nel 41,1% delle parrocchie	1-10	nel 33,5% delle parrocchie
11-80	nel 39,3% delle parrocchie	11-100	nel 49,7% delle parrocchie

10 giovani impegnati sopra i 20 anni; il 23,11% ha da 11 a 20 giovani impegnati; infine il 18,5% ha più di 20 giovani impegnati.

Una ulteriore tabella (n. 3) offre uno spaccato del numero di giovani impegnati nell'animazione e nella catechesi in rapporto percentuale con le 108 parrocchie della città di Torino.

***Adulti impegnati nella catechesi e nell'animazione: numero e percentuale in rapporto alle parrocchie torinesi***

Giovani e laici adulti sono le persone maggiormente presenti sia nella catechesi sia nell'animazione, anche se in proporzioni numeriche diverse. Si può dire che i giovani sono presenti e attivi complessivamente, nei due ambiti (catechesi e animazione) più degli adulti: nell'animazione, quest'ultimi sono assenti in più di metà delle parrocchie torinesi (58%), mentre i giovani mancano solo nel 16,8%.

Gli adulti sono più presenti nelle parrocchie che si ispirano ai modelli COM e PRM (82 e 85 parrocchie contro la presenza in 61 parrocchie del tipo TR).

Il 75% delle parrocchie dice che gli adulti sono presenti nella programmazione dalla pastorale giovanile: complessivamente quindi essi, a detta dei parroci, hanno una presenza non secondaria negli ambiti e nei settori pastorali più importanti e impegnativi per la missione della parrocchia.

Le religiose risultano presenti più nell'animazione (94,4% delle parrocchie) che nella catechesi (82%): questo è un dato interessante perché indica una evoluzione del ruolo della religiosa nella parrocchia.

I sacerdoti e i religiosi sono conteggiati insieme e la loro presenza è pressoché simile in tutte le parrocchie, sia nella catechesi sia nell'animazione (rispettivamente 96,3% e 94,4%).

***Ambienti esistenti e utilizzati in parrocchia o dalla parrocchia***

Le domande che riguardano questo argomento tendono ad informare sulle strutture esistenti in parrocchia, su quelle utilizzate solitamente per i giovani e i ragazzi in proprietà o prese o date in affitto.

**Tabella n. 4**

TIPOLOGIA	CATECHESI		ANIMAZIONE	
	Numero	Percentuale delle parrocchie	Numero	Percentuale delle parrocchie
Adulti laici	Da 0 a 9	25,9%	Nessuno	58,8%
	10-25	39,8%	Da 1 a 10	33,7%
			Oltre 10	7,5%
Sacerdoti	Da 1 a 3	34,3%	Da 1 a 3	48,1%
	4 e +	62,0%	4 e +	50,9%
Religiose	Da 1 a 3	36,1%	Da 1 a 3	58,1%
	Da 4 e +	46,3%	4 e +	36,1%
Diaconi	Nessuno	79,6%	Nessuno	89,9%
	1	19,4%	1	9,3%
	2	0,9%	2	0,9%

Dalle risposte emerge complessivamente il seguente quadro.

Tabella n. 5

Locali	Esistenza in percentuale		Utilizzati dai giovani	Dati in affitto	Presi in affitto
	NO	SI			
Aule/sale	3,7% *(1/5) (6/10) (10...)	27% 49% 22%)	Tutte	16,3%	3
Sale gioco	36%	55%	Tutte	—	2
Teatri	55%	51%	80%	12,7%	—
Palestre	20%	18,5%	Tutte	35%	8
Campi estivi	47%	43,5%	Tutti	21,2%	8
Locali succursali	14%	13%	Tutti	—	2
Case estive	39%	36,2%	90%	7,7%	25
Cortili	27% **(-1) (+1)	54% 20%	Tutti	—	2
Bar	25%	23%	64%	12%	—

\* I numeri tra parentesi indicano il numero delle aule o sale: es. da 1 a 5, da 6 a 10, da 10 ad un massimo di 30.

\*\* Il segno -1 indica che non c'è nessun cortile, mentre il segno (+1) indica che esiste almeno un cortile.

Dal quadro risulta che circa metà delle parrocchie torinesi mancano di strutture che si possano ritenere minime per una pastorale dei ragazzi e dei giovani.

Il 39,3% delle parrocchie ha meno di 6 aule (la media è di 8,6% per parroc-

chia); il 36,1% non possiede sale gioco; il 49% non ha teatri o saloni grandi; il 26,9% non possiede un cortile.

Dove esistono le strutture, esse vengono utilizzate tutte, ad eccezione dei bar (per il 36%), teatri (per il 20%) case estive (per il 10%).

## LE PROBLEMATICHE GIOVANILI NELLA PERCEZIONE DEI PARROCI

Dalla percezione dei sacerdoti - per lo più i parroci - risulta che le problematiche giovanili maggiormente pre-

senti sul territorio parrocchiale sono nell'ordine: la droga (lo afferma il 70,5% degli intervistati), l'occupazio-

ne del tempo libero (il 57,3%), la disoccupazione (il 54,7%), poi, nell'ordine ma con percentuali di incidenza minori, la banda (il 17,7%), la violenza (il 13,8%), la scalata sociale (il 12,9%).

La ricerca *Essere giovani a Torino*<sup>2</sup> presenta tra i problemi che contano di più per i giovani, nell'ordine, il lavoro e il tenore di vita; questi due occupano le posizioni più alte, mentre la salute e la città sono relegate agli ultimi posti.

Le relazioni sociali e personali (amicizie, amore, rapporti familiari) occupano posizioni relativamente basse (su un totale di 11 posti, esse occupano rispettivamente il quinto o il sesto, il settimo e l'ottavo posto a seconda se si tratta di giovani non occupati o di giovani occupati).

Il tempo libero è al terzo posto per i giovani in genere, e all'ultimo per i gio-

vani occupati; l'istruzione e l'abitazione occupano posizioni relativamente elevate sia per i giovani in genere sia per quelli tra loro già occupati.

Come si può notare, problemi quali l'istruzione, l'abitazione, il tenore di vita, le relazioni... ritenuti importanti dai giovani, non vengono segnalati dagli intervistati come «maggiormente presenti» nei giovani del territorio: la concordanza è sul lavoro e anche sul pericolo delle droghe pesanti.

## Le richieste dei giovani

Una domanda (15) chiede agli intervistati di dire quali sono le richieste che i giovani rivolgono con più frequenza alla parrocchia (possono indicare due o tre preferenze). Ecco le loro risposte in ordine di importanza.

Tabella n. 6

PREFERENZE	PERCENTUALE
1. La necessità di fare gruppo	71,3%
2. L'occasione di farsi nuovi amici	49,1%
3. Avere ambienti per far feste, suonare, ecc.	31,8%
4. Conoscere la Parola di Dio e pregare	31,5%
5. Aiutare gli altri	30,7%
6. Discutere i problemi della loro età	27,3%
7. Conoscere ciò che insegna la Chiesa	—

Le risposte potrebbero essere rivelatrici di una eventuale «scala di valori» che i parroci percepiscono nei giovani che vengono in parrocchia.

Se così fosse, la sensibilità dei parroci corrisponderebbe «grosso modo» a quella che i giovani torinesi hanno di se stessi quando sono stimolati a dichiarare un quadro valoriale: esclusa la «famiglia» - valore in testa a tutte le graduatorie delle diverse ricerche ma

qui non richiesto dall'interrogante - ai primi posti c'è una domanda di opportunità di relazioni interpersonali e di comunicazione; al fondo le forme di approfondimento e di impegno sociale e culturale<sup>3</sup>.

Pur trattandosi di giovani che vengono in parrocchia, i parroci non percepiscono in loro la necessità o perlomeno il desiderio di conoscere ciò che insegna la Chiesa.

2) L. Ricolfi - S. Scamuzzi - L. Sciolla, *Essere giovani a Torino*, Torino, Rosenberg & Sellier 1988, pp. 85-86.

3) Cf L. Ricolfi - S. Scamuzzi - L. Sciolla, *cit.*, pp. 112-113.

## Le risposte della parrocchia

Una domanda (27) potrebbe indicare quali risposte, in termini d'impegno, dà la parrocchia ai giovani.

In essa infatti si chiede agli intervistati di dichiarare in che cosa sono

«impegnati i giovani» sopra i 20 anni che vengono in parrocchia ma che *non* svolgono attività di catechesi e/o di animazione.

Le parrocchie torinesi offrono ai giovani, nell'ordine, i seguenti impegni.

Tabella n. 7

IMPEGNI	PARROCCHIE CHE HANNO RISPOSTO	PERCENTUALE
1. Liturgia, spiritualità	59 su 81 (= 59/81)	77,8%
2. Volontariato socio-assist.	43/81	53,1%
3. Attività sportive	31/79	39,2%
4. Volontariato per il Terzo Mondo e per le Missioni	20/79	25,3%
5. Attività culturali	20/81	24,7%
6. Attività espressive	19/79	22,8%

Gli intervistati non indicano altre attività.

Come si può osservare:

— nelle parrocchie sono carenti le *attività espressive* (teatro...) e *culturali*, in proporzioni che oscillano dal 75,3% al 77,2%. Questo dato può sostanzialmente indicare che nelle parrocchie torinesi è *quasi del tutto assente la dimensione culturale* nella pastorale giovanile ed è *molto scarsa l'attenzione ai linguaggi giovanili* (musica, gestualità...) e così l'utilizzazione di diverse forme espressive per comunicare. A fronte di una riconosciuta domanda di comunicazione e di rapporti, mancano poi le «forme» per «dare concretezza» a tale domanda;

— *l'attività più perseguita* è quella *liturgica insieme alle iniziative di spiritualità*, le quali diventano *quasi «l'attività unica»* della pastorale giovanile nelle parrocchie di tipo TR e la più importante per quelle di tipo COM (36 parrocchie su 52 vi hanno risposto, pari al 69,2%) e del tipo PRM (2 parrocchie su 5, pari al 40%).

Nel 74,7% delle parrocchie torinesi non c'è attività di *volontariato-missio-*

*ni* per il Terzo Mondo (la percentuale è costante presso i tre modelli).

## Le difficoltà riscontrate dai parroci nella vita pastorale e parrocchiale

Il 45,4% delle parrocchie torinesi è privo di viceparroco ma ha, nella stessa percentuale, un sacerdote che viene ad aiutare.

Ben il 48,3% delle parrocchie in cui vi è almeno un viceparroco, non ha ragazzi ospitati solo per giocare.

Solo il 5,1% delle parrocchie in cui vi è almeno un viceparroco, non ha giovani attivi nell'animazione, ma ben il 50% di queste parrocchie ha giovani coinvolti dai gruppi di animazione: il rapporto tra la presenza del viceparroco e dei giovani è dunque positivo.

La valutazione è confermata anche dal fatto che solo il 14,4% delle parrocchie in cui il parroco è da solo ha più di 50 giovani presenti nell'animazione dei gruppi: nel 26,9% è presente almeno un diacono e nel 58,3% sono

presenti delle suore.

Gli intervistati, messi nella necessità di fare una graduatoria delle difficoltà che incontrano in questa pastorale, si sono espressi nel seguente modo:

1. Il 55,5%, mancanza di collaborazione da parte dei laici;
2. Il 53,6%, scarsa accoglienza riserva-

te alle iniziative pastorali;

3. Il 36,1%, mancanza di linee pastorali;
4. Il 29,6%, scarsità numerica e anzianità del clero;
5. Il 26,8%, molti tentativi ma scarsi risultati;
6. Il 24,1%, logoramento da routine.

## L'ORATORIO

---

È stata sottolineata l'utilità della struttura oratorio, ed appare anche largamente diffusa (92,6%) la convinzione che una comunità che voglia essere attenta ai giovani e ai ragazzi e fare con essi una pastorale seria, ha necessità di avere un minimo di strutture, ossia di ambienti (sale, saloni, campi), di organizzazione (gruppi, programmi, animatori) e di iniziative.

Il 68,5% degli intervistati non ha difficoltà ad usare la parola «oratorio», ma segnala delle difficoltà nella «gestione» dell'oratorio stesso.

Tali difficoltà «gestionali» sono nell'ordine:

- la mancanza di responsabili: 69,4% delle parrocchie;
- unire il gioco e la formazione: 63,9% delle parrocchie;
- fare proposte interessanti: 38% delle parrocchie.

Quasi il 60% degli intervistati ritiene che non sia possibile unire in uno stesso oratorio ragazzi «normali», quelli che appartengono alle famiglie dei praticanti, con gli altri «difficili» (legati a bande...).

## I PROGETTI FUTURI

---

Più della metà delle parrocchie (60,2%) afferma di avere dei progetti per il futuro indirizzati ai ragazzi del post-cresima.

Nel 28,7% dei casi tali progetti non sono stati discussi nel Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP); infine, nel 45,8% dei progetti c'è attenzione agli emarginati.

Per quanto riguarda la presenza nelle attività parrocchiali di giovani coniugi, risulta che:

- nel 46,3% delle parrocchie il problema è aperto;
- nel 25,9% si sono fatti tentativi con risultati ancora non soddisfacenti;
- nel 25% si stanno già facendo delle buone esperienze.

## IDENTIKIT DELL'ANIMATORE PARROCCHIALE

---

Nella maggior parte delle parrocchie (71,3%) fanno animazione i giovani

con licenza media inferiore; il 43,5% delle parrocchie afferma di avere oltre

il 60% degli animatori con la maturità superiore e il 62% di avere meno del 20% di animatori universitari.

Nel 71,3% delle parrocchie gli animatori sono studenti in percentuale superiore al 60%; mentre nel 73,1% gli animatori lavoratori sono meno del 20%; il 93,3% afferma di avere meno del 20% di animatori operai.

Gli animatori sono, dunque, per lo più studenti con maturità superiore; i giovani lavoratori sono abbastanza presenti nell'animazione (tenuto conto del tempo in cui si radunano i gruppi, tempo che coincide molte volte con quello lavorativo); mancano però quasi del tutto gli operai.

Dai dati sopra riportati risulta inoltre che gli animatori hanno, nel maggior numero delle parrocchie, oltre i 18 anni (solo il 22,2% ha più di 16 animatori sotto i 18 anni). Numericamente prevalgono le femmine sotto e sopra i 18 anni.

La preparazione degli animatori parrocchiali sia di base che permanente lascia molto a desiderare; avviene in proporzioni simili o attraverso corsi parrocchiali di uno o due anni (49,5%) o attraverso corsi proposti dal Centro

Salesiano Pastorale Giovanile (41,6%) o mediante corsi zionali (39,8%).

Nel 1986-87 il 61,1% delle parrocchie ha avuto meno di 7 animatori che hanno frequentato un corso.

In più della metà delle parrocchie in cui operano animatori (61,1%) esiste un gruppo o una comunità che li riunisce tutti: la frequenza delle riunioni di gruppo o della «comunità animatori» varia da meno di tre volte all'anno a un massimo di 10: quasi la metà di questi gruppi o comunità non hanno un programma periodico (47,2%), più della metà non hanno momenti comuni di svago (ad esempio gite, 67,6% - o campi estivi, 54,6% - o esercizi spirituali, 60,2%).

Il gruppo animatori, inteso come momento formativo e di coordinamento delle attività, è dunque un po' lasciato all'improvvisazione, e così mancano momenti formativi coordinati con momenti di gratificazione.

Gli animatori si dimostrano per lo più aperti ad iniziative zionali (quasi il 60% di loro partecipa ad attività indette dalla zona), a incontri di preghiera (il 63,9%) e a proposte di aggiornamento (63,9%).

## QUALE PASTORALE GIOVANILE

A questo proposito si è raccolta l'opinione degli intervistati (per lo più parroci) su alcune affermazioni-sintesi indicative del modo di concepire la pastorale giovanile.

Siamo, ovviamente, a livello di «dover essere».

Ogni affermazione chiedeva di esprimersi da un massimo di accordo (molto) al disaccordo (per nulla) attraverso valutazioni intermedie (abbastanza e poco).

La maggior parte di coloro che hanno risposto (da un massimo del 95,4% circa a un minimo del 74,1% circa - le percentuali sono relative alle risposte

«molto o abbastanza d'accordo») afferma che *la parrocchia, nel fare pastorale giovanile:*

— *non deve limitarsi* all'annuncio esplicito di fede, ma preoccuparsi che i giovani ritrovino negli ambienti parrocchiali anche una risposta ai loro bisogni di socializzazione e di divertimento (84,3%);

— *deve promuovere* (95,4%) l'inserimento dei giovani in un gruppo che li aiuti a vivere i problemi della loro età, a soddisfare i propri bisogni, perché solo in questo modo è possibile fare loro una proposta di fede;

— *deve dedicarsi all'animazione dei*

*gruppi giovanili* e non limitarsi a un annuncio esplicito ed efficace della Parola di Dio attraverso la catechesi (74,1%: percentuale più bassa), valendosi di strutture (79,6%) che permettano ai giovani di esprimersi nello sport, nelle attività ludiche ed espressive...: esse, infatti, non impediscono (o né condizionano o né rendono più difficile) la possibilità di fare ai giovani autentiche proposte di fede;

— *non dovrebbe affidare questa animazione ad associazioni o movimenti a carattere nazionale o diocesano* (74,1% è poco o per nulla d'accordo che venga affidata ai movimenti...). Questo dato contrasta un poco con le risposte date a un'altra affermazione, in cui solo poco più della metà degli intervistati si dice abbastanza o molto d'accordo nel non affidare l'animazione a movimenti, per rispettare il programma della chiesa locale;

— *richiede che si impegni con continuità nell'oratorio anche se ciò comporta molta fatica*. Questo impegno è estremamente utile per capire i giovani, mettersi in sintonia con loro e fare delle proposte che li facciano crescere e maturare (91,7% è molto o abbastanza d'accordo).

I rilievi sono comuni ai tre tipi di modelli di parrocchie.

Per attuare questa pastorale, i parroci chiedono la collaborazione all'Ufficio Diocesano per realizzare, in particolare, nell'ordine:

— i corsi per animatori (29,7% delle parrocchie, soprattutto quelle del tipo tradizionale e comunionale);

— proposte di «programmazioni tipo» (23,4% delle parrocchie, soprattutto quelle che si riferiscono al modello comunionale);

— la consulenza, sussidi, scambio di esperienze (8% delle parrocchie).

## COMUNICAZIONE DELLE ATTIVITA'

---

Le domande del questionario sul tema della comunicazione miravano a cogliere attraverso quali canali gli operatori pastorali normalmente si mettono in rapporto con i ragazzi e i giovani.

Delle risposte risulta complessivamente un sistema di comunicazione poco articolato e povero.

Il mezzo più usato, infatti, è quello tradizionale degli «avvisi» dati in occasione delle celebrazioni eucaristiche domenicali.

Seguono - a notevole distanza - i ciclostilati occasionali, l'intervento dei catechisti e degli animatori, i cartelloni.